



# Prendersi cura della biodiversità nel bosco

## Una bussola per orientarsi: il Concetto cantonale

Il Concetto cantonale per la protezione, la promozione e la valorizzazione della biodiversità nel bosco<sup>1</sup> è stato adottato il 16 maggio 2012 dal Consiglio di Stato ticinese, quale parte integrante del Piano forestale cantonale<sup>2</sup>. Il suo scopo è quello di “rafforzare il ruolo del bosco quale spazio privilegiato per la promozione della biodiversità”.

Il Concetto si suddivide in due parti:

- **una parte generale**, che individua gli obiettivi e definisce la strategia per la promozione della biodiversità in bosco, e
- **una serie di schede tematiche** (per ora ne sono state elaborate 6, ma ne sono previste delle altre), che focalizzano l'attenzione sui seguenti aspetti: *Selvicoltura naturalistica, Forme tradizionali di gestione, Riserve forestali, Catasto dei popolamenti da seme, Biotopi e habitat particolari in bosco, Boschi golenali*.

Nella **parte generale**, dopo un'analisi della situazione e delle tendenze evolutive del bosco, viene valutata la coerenza tra tutela della biodiversità e intendimenti di fondo del Piano forestale cantonale (PFC). Il PFC prevede sia un incremento del bosco gestito attivamente (principalmente a scopi protettivi e produttivi, ma non solo) sia di quello da destinare a riserva (Figura 1). Tutto ciò è ritenuto coerente con l'imperativo di promuovere sul medio-lungo termine e su larga scala la biodiversità.

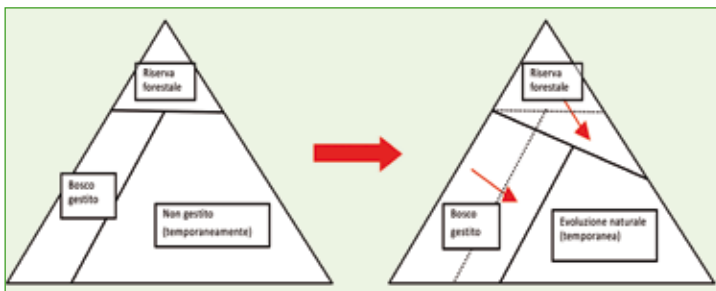


Figura 1: Rappresentazione schematica dell'aumento dell'area forestale gestita prospettata dal Piano forestale cantonale ticinese (PFC). Anche l'incremento della gestione attiva, a favore di altre funzioni o di quella naturalistica, è ritenuto favorevole per la biodiversità.

La strategia cantonale si basa sui seguenti quattro principi di fondo:

- protezione dell'area forestale e della qualità degli ecosistemi che la costituiscono;
- presa in considerazione del criterio della promozione della biodiversità in ogni decisione concernente il bosco e la sua evoluzione;
- promozione della biodiversità sull'insieme del territorio

- boscato, avendo una cura particolare per le aree e gli ambienti soggetti a maggior rischio di degrado;
- promozione di interventi di valorizzazione della biodiversità solo qualora essi siano destinati a produrre effetti duraturi.

Il Concetto identifica 14 misure strategiche che, di regola, sono (oppure dovranno ancora essere) sviluppate in una scheda tematica.

In considerazione della particolare situazione ticinese, il Concetto sulla biodiversità in bosco deve essere attuato prevedendo interventi non solo sul piano più strettamente operativo (la realizzazione di progetti sul terreno), ma tenendo presente che – per un'azione efficace – è necessario rendersi attivi su più livelli. Tali livelli sono:

- l'incremento delle conoscenze – tramite la raccolta di dati, indagini o studi – sulla biodiversità del bosco;
- l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione e dei proprietari di bosco;
- l'aggiornamento e il perfezionamento professionale all'interno del Servizio forestale;
- la predisposizione di strumenti di lavoro che permettano una corretta realizzazione degli interventi;
- l'attuazione sul terreno di interventi concreti in favore della biodiversità, come pure il continuo perfezionamento della selvicoltura naturalistica;
- il monitoraggio e il *controlling*.

Le **schede tematiche** costituiscono lo strumento operativo del Concetto. Esse descrivono gli obiettivi nei diversi ambiti specifici e le misure previste per raggiungerli. Ogni scheda è corredata da un *rapporto di attuazione* che – da una parte – fa regolarmente il punto sulle misure realizzate e sulle basi di lavoro disponibili e, dall'altra, identifica le problematiche che devono essere affrontate per migliorare l'attuazione degli interventi e regola gli aspetti finanziari. Per coordinare le attività ai vari livelli e promuovere l'attuazione di quanto previsto dal Concetto è stato creato un Gruppo di lavoro del Dipartimento del territorio, in cui sono rappresentati la Sezione forestale, l'Ufficio della natura e del paesaggio e la Divisione dell'ambiente.

## L'attuazione pratica: alcuni esempi

### **Riserve forestali e selve castanili**

Le dodici riserve forestali finora istituite in Ticino interessano una superficie complessiva di circa 5'000 ettari. L'obiettivo a medio-lungo termine è di destinare a riserva 25'000 ettari (il 17% della superficie forestale complessiva). Di rilievo per la biodiversità è anche il recupero della gestione

tradizionale nelle selve castanili (Figura 2), avvenuto su poco più di 200 ettari. Si è già potuta appurare la grande importanza di questa forma di gestione per la salvaguardia dei pipistrelli (Chiroteri), mentre si stanno monitorando gli effetti degli interventi di ripristino sull'avifauna.



Figura 2: Il ripristino delle selve castanili è importante per diverse specie di uccelli e pipistrelli (Foto: Moretti)

#### **Tutela e gestione dei prati secchi ai Denti della Vecchia**

I prati secchi dei Denti della Vecchia (Figura 3) ospitano popolazioni animali e vegetali uniche in Svizzera, spesso assenti altrove nell'intera zona insubrica. L'Inventario federale dei prati e pascoli secchi di importanza nazionale ne segnala l'importanza (OPPS, oggetto n. 1591). L'obiettivo della protezione è il mantenimento integrale delle superfici prative rimaste, salvaguardandone la ricchezza naturalistica, ecologica e paesaggistica. La principale minaccia per questi ambienti ricchi di specie è l'invasione da parte della Faggeta o della boscaglia di Pino mugo. Sono quindi necessari periodici sfoltimenti della copertura arborea e decespugliamenti, da accompagnare con la ripresa dello sfalcio o della pascolazione. In futuro si potrebbe intervenire anche nella fascia di contatto tra bosco e prato secco. Un margine diversificato (largo almeno 10 m, composto – in sequenza – da un orlo erbaceo, un mantello di arbusti bassi e uno di arbusti alti e arboreo) ospita infatti sia



Figura 3: Alcuni prati secchi d'importanza nazionale ai Denti della Vecchia (Foto: UNP)

le specie caratteristiche dell'uno e dell'altro ambiente, sia quelle esclusive della zona di transizione, aumentando ulteriormente la già elevata diversità presente. L'Ufficio della natura e del paesaggio – d'intesa con i Patriziati di Sonvico, Villa Luganese e Cadro e l'Ufficio forestale di circondario – promuove la realizzazione di questi interventi, che sono integralmente finanziati da Cantone e Confederazione.

#### **Recupero e valorizzazione di habitat a Someo**

Promosso dal Centro Natura Vallemaggia, il progetto di valorizzazione naturalistica del comparto agro-forestale all'Ovi di Someo ha lo scopo di creare un habitat idoneo alla salvaguardia di due specie protette: una farfalla, la Baccante (*Lopinga achine*), e un uccello, il Piro piro piccolo (*Actitis hypoleucos*). Sono stati effettuati tagli di sfoltimento in ambienti secchi e tagli a buche nel bosco golenale in favore della prima e la piantagione di una siepe di schermatura per la nidificazione nel greto del fiume da parte del secondo. Questo progetto, che si estende su due ettari (Figura 4), è nato dalla collaborazione tra l'Ufficio del 7° circondario forestale e un biologo del Centro natura Vallemaggia. Hanno contribuito finanziariamente alla sua realizzazione – oltre alla Sezione forestale e all'Ufficio della natura e del paesaggio – Pro Natura Ticino, la Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio, il Patriziato di Someo, il Centro Natura Vallemaggia e il Comune di Maggia.

Il mantenimento delle strutture agro-forestali create sarà assicurato grazie al coinvolgimento di un'azienda agricola locale.

*Gruppo di lavoro "Biodiversità in bosco"  
Dipartimento del Territorio, Canton Ticino*

<sup>1</sup> <http://www4.ti.ch/dt/da/sf/temi/piano-forestale-cantonale/piano-forestale-cantonale/biodiversita-nel-bosco/>

<sup>2</sup> <http://www.ti.ch/pfc>



Figura 4: Valorizzazione naturalistica all'Ovi di Someo (Foto: Dönni)